



C.R.S.T.

18/08/2021

Mozambico: più attori in campo per riconquistare Macimboa da Praia

di Benedetto Palombo

Poco più di una settimana fa, specificamente il 29 luglio scorso, il portavoce delle “Rwanda Defence Force” (“Forze di Difesa del Rwanda”), il Colonnello Ronald Rwivanga, ha condiviso dei dettagli sugli impegni delle RDF durante una video-presentazione alla stampa.



“Portavoce RDF, il Col. Ronald Rwivanga: Il “Rwanda Defense Force” è impegnata a correre qualsiasi rischio per la sicurezza dei civili, capiamo che questa è una preoccupazione reale, ma in base all'esperienza storica, siamo pronti a correre questo rischio”. Tuttavia, durante la conferenza-presentazione, ha confermato la partecipazione della RDF ad un tentativo di riconquistare Awasse - distretto di Mocimboa da Praia - ma ha delineato cinque scontri in cui sono state coinvolte le truppe ruandesi come parte di tale sforzo.

I primi due scontri si sono svolti il 24 luglio. Secondo il Colonnello, le Forze ruandesi si sono scontrate con gli insorti ad Awasse il 24 luglio, hanno ucciso quattro persone nell'attacco e recuperato delle armi. Lo stesso giorno, le Forze ruandesi hanno teso un'imboscata a due insorti che

viaggiavano in moto tra Awasse e Mbau, a sud-est. Entrambi gli insorti sono stati uccisi e il Portavoce ha anche notato la presenza di un “laptop”, contenente documenti scritti in KiSwahili, tra ciò di cui erano in possesso gli insorti, insieme, ovviamente, alle armi.

Due giorni dopo, il 26 luglio, le Forze ruandesi hanno ucciso cinque insorti e sequestrato armi in uno scontro ad Awasse, sempre secondo il Col. Ronald Rwivanga. Secondo un'altra fonte, nel combattimento sarebbero stati coinvolti anche elicotteri mozambicani, a supporto delle truppe ruandesi di terra.

Le truppe ruandesi sono state in azione anche il giorno successivo, 27 luglio, in un'operazione che non è stata inclusa nella presentazione alla stampa della RDF. Le truppe ruandesi che operano a sud di Awasse, a Chinda, distretto di Mocimboa da Praia, hanno teso un'imboscata a un piccolo gruppo di terroristi, uccidendone due.

Sempre il 27 luglio, gli insorti hanno attaccato il villaggio di Chacamba, nel distretto di Nangade, circa 10 chilometri a est della città di Nangade. Gli aggressori hanno ucciso e rapito un numero imprecisato di civili e bruciato le case in un quartiere del villaggio.

Gli accadimenti descritti nella presentazione alla stampa da parte della RDF si concludono il 28 luglio, quando, sempre secondo il Colonnello succitato, gli insorti hanno contrattaccato le Forze ruandesi ad Awasse. Durante i combattimenti, ha riferito il militare, un soldato ruandese è rimasto ferito e un insorto è stato ucciso. Gli insorti hanno attaccato il veicolo che trasportava i feriti ruandesi e i soldati ruandesi hanno risposto, uccidendo due insorti.

Il 30 luglio, il conflitto è tornato a Nova Familia, nel distretto di Nangade, appena nove giorni dopo l'ultimo attacco degli insorti. In uno scontro tra una forza congiunta mozambicano-ruandese e gli insorti, tre ruandesi sono stati feriti e 13 ribelli uccisi. I rimanenti insorti sono fuggiti, raggiungendo la vicina Ngongo, dove hanno ucciso un civile e ferito una persona alla gamba. L'incidente a Nova Familia sembra confermare i rapporti secondo cui le truppe ruandesi sono state schierate a Nangade insieme a Palma, Mueda e ora Awasse.

Il Col. Rwivanga ha affermato che finora nessun soldato ruandese è stato ucciso o ferito gravemente a Cabo Delgado e non sono emerse affermazioni specifiche di vittime di combattimenti in Ruanda, ma diverse fonti suggeriscono che il bilancio delle forze ruandesi sia stato significativo. Una fonte con sede in Mozambico riferisce che i voli hanno lasciato Afungi per Kigali il 25 e 26 luglio portando vittime ruandesi dei combattimenti vicino ad Awasse. Un'altra fonte, in Ruanda, riporta che le truppe ruandesi hanno subito “gravi perdite”, ma non sono disponibili stime sull'entità delle vittime.

Narrazioni diverse degli attori

Le narrazioni sul conflitto di Cabo Delgado sono sempre più contestate al di fuori del Mozambico. Le RDF fanno presentazioni a Kigali affermando (credibilmente) che le Forze ruandesi stanno facendo progressi nella riconquista di aree sulla rotta per Mocimboa da Praia e (secondo nostre fonti, meno credibilmente) che non stanno subendo gravi perdite umane.

Questo tipo di affermazioni – soprattutto con un alto livello di dettaglio su particolari accadimenti che il governo del Mozambico non ha mai riscontrato nel conflitto - hanno portato il Governo a rendere esplicita una realtà non semplice, ovvero che l'ingresso del Ruanda nel conflitto ha cambiato radicalmente la situazione sul campo. Il Ministro della Difesa del Mozambico, Jaime Neto, ha chiarito ai giornalisti che gli insorti sono ora “battuti” dalle offensive ruandesi e mozambicane.

Ma un'altra forza – non convenzionale - ha interesse a contrastare quella narrativa: il sedicente “Stato Islamico” (IS), che ha notevolmente aumentato il ritmo delle rivendicazioni di attacchi in Mozambico nelle ultime settimane. Solo poco più di una settimana fa, il gruppo terroristico ha fatto sette rivendicazioni. Ne riportiamo di seguito il contenuto:

- La prima rivendicazione affermava che, a partire dal 17 luglio, il gruppo si era scontrato per due giorni con l'esercito mozambicano e le milizie locali a “Mitope”, distretto di Mocimboa da Praia. Secondo la rivendicazione, il gruppo ha ucciso e ferito un certo numero di soldati mozambicani e ha bruciato edifici nel villaggio. Tale affermazione è in linea con un attacco segnalato il 17 luglio a Mitope, nel distretto di Mocimboa da Praia.
- La seconda descrive una schermaglia con le forze della milizia locale a Mandava, distretto di Muidumbe, il 20 luglio in cui due membri della milizia sono stati uccisi e alcuni edifici bruciati. In realtà, c'è stato un attacco segnalato a Mandava il 18 luglio.
- La terza dice che c'è stato uno scontro tra insorti e milizie locali a “Pangani”, che la rivendicazione colloca nel distretto di Mocimboa da Praia, il 22 luglio. Presumibilmente l'affermazione si riferisce, in realtà, a Pangane, una comunità costiera nel distretto di Macomia. Nessun attacco corrispondente è stato registrato nell'area di Pangane intorno al 22 luglio.
- La quarta afferma che gli insorti hanno ucciso tre membri della milizia locale ad “Ambuda”, nel distretto di Palma, il 24 luglio. L'affermazione potrebbe riferirsi a Nampuida, un villaggio circa 15 chilometri a nord-ovest della città di Palma. Nessun attacco corrispondente è stato registrato nell'area intorno a Palma il 24 luglio, ma un tale scontro potrebbe essere avvenuto, viste le operazioni in corso nella zona.

- La quinta descrive un attacco a una caserma governativa a Chai, distretto di Macomia, il 28 luglio. Cabo Ligado non è stata in grado di confermare questo attacco, ma una singola fonte riferisce che gli insorti hanno attaccato una pattuglia del Governo del Mozambico a Chai il 28 luglio.
- La sesta rivendicazione indica un ritorno a Mandava, distretto di Muidumbe, il 28 luglio. Dice che gli insorti hanno ucciso due membri della milizia e hanno rubato armi e motociclette. Nessun attacco corrispondente a Mandava è stato registrato.
- La settima riguarda ancora Mandava, secondo cui gli insorti hanno ucciso un ufficiale mozambicano e ferito un altro soldato in uno scontro avvenuto il 31 luglio. La rivendicazione include una fotografia di documenti di identità di un sergente maggiore mozambicano, sostenendo che i documenti sono stati saccheggianti dal soldato morto. Un'unica fonte riferisce di uno scontro a Mandava il 1° agosto, in cui diversi soldati sono stati uccisi e feriti.

Dalla lettura delle rivendicazioni riportate sopra, emergono due elementi molto importanti. Il primo è rappresentato dal ruolo che questi “testi” ricoprono nel contrastare la baldanzosa narrativa ruandese sul versante del Governo del Mozambico nel conflitto; il secondo è rappresentato dalla scarsità assoluta, in questi testi, di considerazione nei confronti dei combattimenti in corso intorno ad Awasse. Mentre le forze mozambicane e ruandesi sembrano fare progressi verso la città di Mocimboa da Praia – che, se riuscissero a riconquistare, sarebbe una grande vittoria simbolica e strategica per le Forze governative – l'IS ha scelto di evidenziare e sottolineare gli accadimenti che si svolgono altrove, nella Provincia.

In effetti, le affermazioni non menzionano le Forze ruandesi, tanto meno quelle che guidano la carica ad Awasse. Ciò, a nostro avviso, dimostra che l'IS preferisce di gran lunga distogliere l'attenzione dagli eventi lungo la strada tra Mueda e Mocimboa da Praia per concentrarsi, invece, sui propri continui successi operativi su piccola scala in altri distretti.

Tuttavia riteniamo che il tenore delle affermazioni dell'IS potrebbe presto cambiare. Il ritmo delle rivendicazioni rimarrà, probabilmente, alto finché il Ruanda continuerà a sostenere che sta vincendo il conflitto.

Le posizioni del Governo

Un rapporto della scorsa settimana rilasciato dal Distretto di Ibo mette in evidenza che lo spostamento da Palma ha sottoposto a prova durissima i sistemi istituiti per servire le popolazioni sfollate a Cabo Delgado. Le isole Matemo e Ibo sono state a lungo paradisi relativamente stabili

per le persone delle zone costiere sfollate a causa del conflitto. La scorsa settimana, tuttavia, sono emerse notizie di fame diffusa e alloggi inadeguati a Ilha Matemo, con persone che sono ricorse a mangiare manioca con cocco per mancanza di aiuti alimentari. Ilha Matemo è stato un importante punto di transito per le persone in fuga da Palma via mare, con alcuni sfollati che si sono spostati a sud, dall'isola verso Pemba, e altri che hanno scelto di rimanere su Ilha Matemo. L'Amministratore del Distretto di Ibo ha riconosciuto apertamente il problema di fronte ai giornalisti, affermando che i nuovi arrivati hanno ampliato la capacità del governo di servire gli oltre 4.000 sfollati sull'isola.

Ci sono però alcune notizie positive sul fronte umanitario. Squadre di infermiere impiegate dal governo del Mozambico si recano da Pemba alla città di Macomia e tornano due o tre volte alla settimana per offrire servizi medici nella città. C'è anche un'ambulanza con sede a Macomia che può portare i pazienti con codice rosso a Pemba per ulteriori cure. Anche con le squadre infermieristiche, i civili di Macomia fanno ancora affidamento, sostanzialmente, sui medici di "Medici Senza Frontiere", che forniscono servizi medici in alcune parti del Distretto.

Anche i progetti di sviluppo legati al conflitto iniziano a dare i loro frutti. La scorsa settimana, circa 300 giovani sfollati a causa del conflitto si sono diplomati a Pemba in un programma di formazione professionale incentrato sulle abilità edilizie. La formazione probabilmente migliora le loro prospettive nel mercato del lavoro, ma l'esito del programma evidenzia quanto l'economia di Cabo Delgado rimanga ostaggio del conflitto in corso. Un gruppo di almeno 60 laureandi ha firmato contratti con "Renco Energy", la filiale mozambicana dell'impresa edile italiana "Renco". Tuttavia, se riusciranno a utilizzare le loro nuove competenze per "Renco" è ancora una questione aperta: il contratto principale di "Renco Energy" a Cabo Delgado è costruire i 200 chilometri quadrati di "Gas City" su Afungi, attualmente fuori uso a causa del conflitto.

Secondo il Capo della "Northern Integrated Development Agency", Armindo Ngunga, questo tipo di programmi volti ad aiutare gli sfollati a rifarsi una vita nelle aree in cui sono fuggiti sarà una parte fondamentale del lavoro della sua agenzia. Parlando agli sfollati nel distretto di Ancuabe, Ngunga li ha esortati a iniziare a coltivare i campi e a costruire case ad Ancuabe piuttosto che pianificare il ritorno alle loro comunità di origine. Ha detto che i pozzi erano già stati perforati per sostenere la produzione agricola aggiunta nell'area. I commenti di Ngunga riflettono un modello che il Governo sta utilizzando, che indica che è improbabile che gli sfollati tornino a casa in tempi brevi, il che suggerisce che l'attrito tra le popolazioni sfollate e le comunità ospitanti potrebbe aumentare nel tempo.

Ci sono stati alcuni progressi nell'assicurare maggiori tutele legali per gli sfollati, indipendentemente da dove finiscono per vivere. Il Ministero della Giustizia del Mozambico ha annunciato, due settimane fa, che sta ampliando il suo programma per il rilascio di circa 55.000 certificati di nascita per gli sfollati mozambicani privi di documenti. Il programma ha già emesso

44.000 documenti, ma molti hanno ancora l'accesso limitato ai programmi governativi a causa dalla mancanza dei supporti su cui stampare i documenti.

Sul fronte internazionale, la scorsa settimana sono emersi nuovi dettagli sulla composizione della Forza di riserva della “Southern African Development Community” (SADC) per il Mozambico. Il governo sudafricano ha autorizzato il dispiegamento di un massimo di 1.495 uomini in Mozambico entro il 15 ottobre. A pieno regime, il Governo prevede che lo spiegamento costerà oltre 66 milioni di dollari, ma fonti in Sudafrica suggeriscono che è improbabile che lo spiegamento sudafricano raggiunga il livello massimo autorizzato.

La “SAS Makhanda”, una nave da guerra sudafricana, è arrivata a Pemba la scorsa settimana e, secondo altre fonti, anche veicoli corazzati della 43^a Brigata sudafricana - la scorsa settimana - hanno attraversato il confine nel Mozambico meridionale. Anche una squadriglia di elicotteri d'attacco “Rooivalk” sudafricani è stato segnalato a Pemba il 3 agosto, e immagini che circolano sui social media mostrano un convoglio delle Forze di Difesa del Botswana diretto verso Cabo Delgado.

Anche l'Angola ha autorizzato un dispiegamento di 20 persone insieme ad un aereo da trasporto. Il personale militare si occuperà dell'aereo e fungerà da consigliere dell'esercito mozambicano, ma non si impegnerà in combattimento. L'Angola stima il costo dello spiegamento intorno ai 675.000 dollari e prevede di contribuire con oltre 1 milione di dollari allo sforzo complessivo della SADC. Da parte sua, lo Zimbabwe invierà 303 istruttori militari per addestrare le forze mozambicane nell'ambito della missione SADC. All'annuncio, il Ministro della Difesa dello Zimbabwe, Oppah Muchinguri, ha dichiarato che gli istruttori non saranno coinvolti nel combattimento. Il dispiegamento andrà ad aggiungersi agli sforzi di formazione dello Zimbabwe già in corso in Mozambico.

Tutte queste truppe straniere saranno sotto stretto controllo da parte del Governo mozambicano e della società civile. La “Commissione Nazionale per i Diritti Umani del Mozambico”, un'istituzione statale, ha esortato il Governo ad elaborare un codice di condotta per le truppe straniere coinvolte nel conflitto di Cabo Delgado. La “Commissione” ha espresso preoccupazione per il fatto che le truppe straniere possano maltrattare i civili mozambicani, in particolare le donne, e ha affermato che dovrebbero essere comminate dure punizioni per qualsiasi maltrattamento. L'appello riflette i timori che alcuni mozambicani hanno sull'arrivo di forze straniere: la “Commissione”, però, non ha lanciato alcun appello equivalente per prevenire o punire i numerosi abusi documentati che le truppe mozambicane hanno commesso contro i civili a Cabo Delgado.